

ne: *Genesi* 1,27 dice che Dio creò l'uomo a immagine di Dio, e li creò maschio e femmina. L'intuizione chiave è che Dio abbraccia la diversità e che tale diversità si riflette in quelli che vengono creati a immagine di Dio. Uomini e donne vengono dunque creati a immagine di Dio e le differenze individuali sono ricomprese nella creazione, ne fanno parte, tutti dunque hanno pari valore e dignità. Se una tale teologia delle differenze individuali vale per le differenze di sesso poi, per estensione, tale teologia dovrebbe valere anche per altre differenze ugualmente radicate nella creazione, vale a dire l'intenzionalità del creatore divino. Tali differenze possono includere l'etnia o la personalità».

Occorre ripensare la formazione permanente

A questo proposito è stato sottolineato nel corso dell'ampio dibattito che occorre ripensare profondamente la formazione permanente, svincolandola da una concezione superficiale oppure da una visione semplicistica che la relega a eventi straordinari di aggiornamento. In qualche caso è emersa la comunicazione difficile tra sacerdoti e vescovi, in altri casi come lo scontento dei fedeli non trovi la strada per incanalarsi in un dibattito e resti a livello di pettegolezzo dannoso. Da qui l'attualità del lavoro del prof. Francis secondo il quale una competenza psicologica aiuta moltissimo in un'ottica che vede le differenze individuali come frutto della creazione, in quanto radicate profondamente nell'umanità degli uomini e delle donne concrete. E allo stesso tempo costituisce un richiamo costante al cambiamento, al miglioramento, alla presa di coscienza. Un aspetto, quest'ultimo, richiamato dal rettore dell'Università Salesiana, don Carlo Nanni, che ha ribadito la *mission* dell'università nei campi della formazione. E la giornata di studio è terminata con l'impegno a ritrovarsi per un nuovo approfondimento, integrando sempre più strettamente teologia, psicologia, pastorale, spiritualità.

Fabrizio Mastrofini



Intercongregazionalità fonte di vita e di futuro

NON DA SOLI MA IN COMUNIONE

Il nuovo modello di vita religiosa sarà in nuovi modelli di identità ecclesiale. Si tratta di fare *in* e *con* la chiesa locale dei progetti, frutto del leggere insieme le sfide, di orientare le scelte, nella complementarità dei carismi, in rapporto al territorio.

È tempo di riscoprire legami e dinamiche solidali: è questo un tema generatore di un futuro sul quale investire. Non è un caso che le società più dinamiche – non solo economicamente – siano quelle più aperte allo scambio con le altre. Questo viene a dire che oggi nessuno basta a se stesso.

L'istruzione *Ripartire da Cristo* richiama l'attenzione sul comune vantaggio che scaturisce dalla *communio*. L'invito è di «avviare tutte le iniziative possibili per una sempre maggiore conoscenza e stima reciproche» (n. 32). Quindi è detto: «non si può più affrontare il futuro in dispersione. È il bisogno di essere Chiesa, di vivere insieme l'esperienza dello Spirito e della sequela di Cristo, di comunicare le esperienze del Vangelo, imparando ad amare la comunità e la famiglia religiosa dell'altro/a come la propria» (n.30).

San Bernardo nell'Apologia a Guglielmo di Saint-Thierry scriveva: «Io ammiro tutti gli ordini religiosi. Appartengo a uno di essi con l'osservanza, ma a tutti nella carità. Abbiamo bisogno gli uni degli altri: il bene spirituale che io non ho, lo ricevo dagli altri». San Paolo si spinge a dire: *gareggiate nello stimarvi a vicenda*.

Le difficoltà sono nella cultura ancora troppo autoreferenziale, della maggior parte degli istituti, ancorata alla mentalità di quel tempo in cui si pensava che al fine di identificarsi, fosse necessario accentuare le separazioni piuttosto che la complementarità delle diversità, e ora ci si ritrova reduci da cinquant'anni spesi (improduttivamente) nella riformattazione delle proprie identità culturali omologate.

In tempo di mutamento d'epoca, affermava Paulo Freire: «nessuno educa nessuno; nessuno educa se stesso;

ci si educa insieme». Questo è vero sia per i singoli come per i gruppi sociali. Lo sviluppo di ogni mente ha bisogno di un'altra mente e di altre menti, perché le sfide che la complessità oggi pone, sono superiori alle forze di ciascuno. Si è arrivati a un tempo in cui i punti di contatto tra la cultura attuale e le forme storiche di vita consacrata sono molto pochi, da qui l'esaurimento di un ciclo della storia della VR.

Oggi è necessario riflettere sul senso dell'identità stessa della vita religiosa, che significa mettere mano alle sue "fondamenta", quelle concettuali. Il riscatto dell'immaginazione, però, non riguarda soltanto la teologia, ma anche l'antropologia al fine di meglio capire "come" e "per quale" uomo e per quale società dobbiamo metterci in gioco: fare questo non è nella possibilità dei singoli Istituti perché il problema riguarda complessivamente la VR stessa. L'uscire dai *domini di senso* che non reggono più, richiede il mettere in discussione (*trans-gredire*) le premesse su cui si basa parte delle attuali convinzioni. A questo fine, l'ognuno per sé, non ha la forza di far succedere qualcosa di nuovo. È così che si è arrivati al punto che ogni carisma, chiuso nei propri pensieri ha perso l'idea stessa che la vita religiosa oggi possa realizzare nuovi modelli di vita, ricchi di dignità anche se diversi da un tempo.

Cum-munio per difendersi insieme

Porto qui l'attenzione sull'attuale criticità nella gestione delle opere. Nel passato, quando numericamente i religiosi erano sovrabbondanti, l'istanza carismatica si era espressa in opere ricche di intraprendenza e di generosità portate avanti direttamente dai membri di uno stesso istituto. Oggi queste opere sopravvivono con la presenza residuale di qualche religioso e l'apporto quasi totale di *dipendenti* i quali, anche se all'inizio avevano fatta la scelta valoriale carismatica dell'istituto in cui operano, un po' alla volta si sono portati a fare di questi valori soltanto un'esperienza parziale, relegata alle cose



Foto: diocesi di Cremona

da farsi o al tempo lavorativo e non espressione di una solidarietà che attraversa la vita. Il mutamento dell'*ethos* dell'operatore lo ha portato ad essere, via via, sempre più "lavorista", rendendo fragili le logiche di dono necessarie nella relazione di aiuto secondo l'istanza carismatica. A sua volta la tendenza lavorista ha portato alla "aziendalizzazione" delle attività. Ove questa logica è prevalente primeggiano conseguenze estranee alle risposte stesse, finendo con il perdere di vista il destinatario della risposta, a vantaggio esclusivo degli addetti, affievolendo in tal modo quella cultura, per esprimere la quale l'opera era sorta. Ora siamo al punto che se si intende salvaguardare le fondative istanze valoriali, è impossibile la gestione di opere ognuno per proprio conto con il 90% di professionisti esterni. Il «volarlo fare da soli è il residuo di un protagonismo risalente agli anni in cui le cifre lo permettevano». Nella situazione attuale l'*auto-mutuo-aiuto* intercongregazionale allora non proviene soltanto dalla forza dei principi ma anche dalla debolezza dei numeri. È dunque urgente attivare processi di mutua corresponsabilità sui problemi gestionali delle attività apostoliche, a partire dalla consapevolezza che l'incapacità di associarsi in funzione di un bene comune porta queste ad essere a rischio.

Allargare il campo del mutualismo collaborativo

Il documento *Ripartire da Cristo* invita inoltre i religiosi/e a estendere la mutualità anche ai *nuovi carismi*: «dall'incontro e dalla comunione con i carismi dei movimenti ecclesiali

può scaturire un reciproco arricchimento» (*RdC* 30).² Soprattutto in tema di spiritualità, circa la quale in *Vita consacrata* si trova l'invito «a rispondere con sapienza evangelica alle domande poste oggi dall'inquietudine del cuore umano» (*VC* 81). Con il dire *spiritualità dei religiosi/e* l'immaginario rimanda a qualcosa di etico, virtuoso, sostanzialmente individuale, incapace di catturare l'interesse e la passione delle giovani generazioni.

Si tratta allora di riacculturare la spiritualità che non significa soltanto diventare più spirituali, ma avere la capacità di marcarla con le attuali coordinate di vita e di ridirla con il linguaggio di coloro a cui ci si rivolge, non essendo più sufficiente quello delle nostre origini. Servono forme di spiritualità capaci di far vivere il Vangelo in termini nuovi, di produrre "stili di vita" che siano risposta ai bisogni del mondo; spiritualità in cui il rapporto con Dio, da esperienza prevalentemente individuale sia esperienza che passa attraverso un rapporto con le persone, per essere tra la

ARRIGO CHIEREGATTI

Osea

Lettura spirituale

Osea è definito il profeta dell'amore: nel suo libro il rapporto tra Dio e l'umanità sua sposa viene presentato come simbolo e modello dell'amore sponsale e di ogni incontro d'amore. Con stile comunicativo, l'autore accompagna in una lettura spirituale del testo biblico, utile strumento per un cammino di spiritualità coniugale.

«CONVERSAZIONI BIBLICHE» pp. 136 - € 14,00

www.dehoniane.it

EDB 50
Edizioni Dehoniane Bologna

Via Nosadella, 6
40123 Bologna
Tel. 051 4290011
Fax 051 4290099

VITA CONSACRATA

gente promotori di relazioni comunitarie. Per questo modo di intendere la spiritualità, con paradigmi che non dispensino dal vivere in profondità la contemporaneità, può essere di aiuto lo scambio di “sapienze” con i nuovi carismi mutuando da loro oltre all’attenzione alla “vita nello Spirito” anche l’avvertenza di non chiudersi nella prevalente pastorale dei servizi (religiosi o sociali). C’è qui il pungolo ad essere nuovi anche con il passare dall’essere gestori in proprio della carità, o essere l’anima sociale dei nostri territori, all’essere esperti di vissuti relazionali intensi, che comunicano la possibilità di una vita diversa, evangelica. Non si tratta di svalutare quelle opere che sono testimonianza dell’amore, ma di correggere una tendenza, dovuta al mutamento in atto che rischia di svuotare di profezia la vita di molti Istituti.

L’«ecclesia» esige l’essere insieme

In *Vita consecrata* (47) si legge: è tempo per i religiosi/e di un «ripensamento serio e creativo sul proprio

modello di vita, con l’organizzazione e fisionomia ecclesiale». Il motivo è che l’universale che non si radica nel particolare è una pura astrazione. Gli istituti allora non potranno pensarsi al cuore della Chiesa universale e ai margini della Chiesa locale, ma in quella attraverso questa. Il nuovo allora sarà in esperienze che siano un intreccio fra ecclesiologia e vita consacrata.

Dalla consapevolezza di essere risorsa ecclesiale di una data chiesa locale, scaturisce la necessità per ognuno di tradurre il proprio modo di essere in una vera progettazione partecipata per una proficua interlocuzione tra i soggetti ecclesiali. È «ritornare alla ecclesiologia delle origini quando la varietà dei carismi non si era irrigidita in *stati di vita*».³

Alla domanda “come vede la Chiesa del futuro?” C. Militello rispondeva: «mi piacerebbe pensare la Chiesa come un luogo aperto e accogliente nel quale ciascuno porta il suo dono e ogni dono costituisce una ricchezza per l’altro/altra». Diversamente da un tempo non interessiamo più per una vita a parte e atipica ma per una particolare modalità di vivere e di proporre dei valori che sono necessari a ogni persona umana. Il segno della separazione, dell’asimmetria, ha portato all’idea della VR come “diversa” e come tale sacralizzata, idealizzata, idea che ha tenuto fino al giorno in cui la crisi semantica del sacro l’ha spogliata della stima che scaturiva dalla sacralità di essa per cui oggi, specie nella cultura dei giovani, in questa diversità è prevalente il senso di “strano” che ha contribuito a rafforzare gli stereotipi negativi della vita religiosa.⁴ La VR non è né a lato dell’esistenza cristiana, né in parallelo né sopra, ma dentro.⁵

T. Matura si esprime così: «La vita cristiana non è una sotto-categoria della vita religiosa, un minimo comune multiplo; è la vita religiosa ad essere un certo modo di realizzazione della vita cristiana, e non c’è niente di più grande e di più alto di quest’ultima».⁶ Allora far consistere la VR in alcuni elementi di diversità rappresenta un impoverimento della più ampia prospettiva evangelica. Il cammino da farsi è quello di visibi-



lizzare il fatto di essere parte di un tutto: questo è il senso di *vocazione particolare*, essere un aspetto singolare e suggestivo (perfino irrinunciabile) del Vangelo senza comunque poterne compendiare la totalità. Oggi alcune linee di indirizzo sono ormai delineate: il *nuovo modello* di vita religiosa sarà in nuovi modelli di identità ecclesiale per i quali diocesi non vorrà dire dispersione ma ricupero del valore della chiesa locale. Si tratta di fare *in* questa e *con* questa dei progetti frutto del leggere insieme le sfide, di orientare le scelte, dell’interrogarsi come comunità in rapporto al territorio,⁷ in cui i religiosi/e, nella complementarità dei carismi mettano a disposizione, oltre agli spazi, le loro competenze (di evangelizzazione, animazione, organizzative, gestionali), vivificandosi e fermentandosi a vicenda, il cui primo frutto è dato dal sentire che ognuno cresce nell’esercizio dello scambio di doni. La dinamizzazione, per ogni istituto, sarà in proporzione della fecondazione reciproca. Questo modello di relazioni intercongregazionali, all’interno del bacino delle fatiche, dei problemi e delle domande della gente che è il territorio ecclesiale e civile, è possibile dove si trovano persone con cui stabilire un dialogo, intrattenere rapporti positivi, una comunicazione franca e spigliata, un mutuo riconoscimento, una dimensione familiare. La consapevolezza che ci porta ad accogliere e promuovere queste novità come

A CURA DI TULLIO BENINI

Venite, adoriamo

Schemi di preghiera
per l’adorazione eucaristica

Compiuta nel totale silenzio, l’adorazione eucaristica può risultare faticosa e ardua. Le tracce proposte accompagnano e orientano la meditazione: sette schemi di preghiera, con le formule per la benedizione eucaristica e alcune riflessioni sul significato dell’eucaristia nella vita del credente.

«PREGHIERA VIVA»

pp. 64 - € 2,80

EDB 50
www.dehoniane.it

Via Nosadella, 6
40123 Bologna
Tel. 051 4290011
Fax 051 4290099



dono di Dio si esprime oggi con un linguaggio nuovo: “carismi condivisi”, “spiritualità condivise”, “missione condivisa”.⁸ Ciò significa, da parte di ogni carisma, assunzione della globalità di un progetto per dividerlo in qualche suo aspetto, come parte di un tutto con il quale confrontarsi, integrarsi, sistematizzarsi, senza “confondersi”, all’interno di «strutture mentali, spirituali, affettive, religiose e organizzative semplici, non aziendali, accoglienti, poco pesanti e aperte».⁹ Con questo spirito, l’agire collaborativo tra Istituti non sarà in funzione corporativistica ma per praticare e quindi testimoniare la complementarietà di tutti i carismi. «Se si percorrerà questa strada, – disse p. L. Nava – la chiesa locale sarà un laboratorio di sperimentazione»,¹⁰ e di nuove opportunità apostoliche per ogni Istituto.

Non un supermarket ma una grande comunione

Oggi nel processo rifondativo il punto di partenza per ogni famiglia religiosa è il ripensamento creativo circa le relazioni e il mutuo agire collaborativo tra i vari soggetti ecclesiali, perché la Chiesa non può essere «un supermarket di carismi ma un’unica grande comunione, a somiglianza trinitaria», liberi da pre-comprensioni e predefinizioni che vengono da mondi che non esistono più. Questa comunione non significa fondersi ma prendere coscienza della propria

identità per aprirsi all’alterità, alla condivisione di carismi quale scambio reciproco di un qualcosa che non si possiede come proprietà privata ma come dono da ricevere e donare, essendo nella natura stessa dei carismi non essere considerati in sé, ma in funzione di un insieme. Diversamente ci si consegna ad un inevitabile destino di estraneità e diversità, con la conseguenza che un dato carisma diventa insignificante.

Il futuro non sta nel chiudersi nelle categorie teologiche e giuridiche che la vita religiosa si è costruita addosso e che si porta dietro per inerzia. Nello strumento di lavoro del Congresso 2004 si diceva che «si sta definendo un nuovo modello di vita consacrata attorno a nuove priorità, nuove forme organizzative e di collaborazione aperta e flessibile con tutti gli uomini e le donne di buona volontà». Nello stesso incontro internazionale dal palco dei relatori è stato inoltre detto: «Non impegnatevi nel continuare ad offrire risposte preconfezionate che ormai sono superate»,¹¹ «abbandonate il vostro mondo di realtà virtuali. Non evitate le strade pericolose, perché la novità emerge sempre fuori dai luoghi sicuri protetti e convenzionali».¹² Dunque c’è da temere soltanto il peso dell’inerzia, che porta a essere propensi ad accettare ristagni asfissianti piuttosto che sperimentazioni.

Rino Cozza csj

1. G.Poli, *Vita consacrata*, n. 4-2009.
2. Il papa rivolgendosi ai Vescovi ebbe a dire: «Cari confratelli nell’episcopato mi sembra che questi incontri dei carismi, dell’unità della Chiesa nella diversità dei doni siano un segno molto importante e incoraggiante ... che costituisce un tipico segno dei tempi».
3. Vigano E., *Vita consacrata* n. 5-2004.
4. A. Castegnaro, *Testimoni di nuova cultura*, EMP, pag 60.
5. B Maggioni.
6. T. Matura, *E lasciato tutto lo seguirono: Fondamenti biblici della VR*, Qiqajon, Magnano 1999, p. 116.
7. Le varie componenti del popolo di Dio “possono e devono unire le loro forze, in un atteggiamento di collaborazione e di scambio di doni per partecipare più efficacemente alla missione ecclesiale” *Vita consacrata* (n. 54).
8. *Instrumentum Laboris* 2004; RdC 30-31.
9. Santiago Silva cmf.
10. P. L. Nava in sintesi convegno *la VC nella chiesa locale*.
11. Aleixandre RSCJ.
12. T.J. Rasera sds.

ESERCIZI SPIRITUALI PER TUTTI

► 6-12 mag: p. Livio Pagani “Senza l’amore sono nulla”

SEDE: Centro di Spiritualità “Santa Dorotea”, Via IV novembre 43 – 25061 Bovegno (BS); Tel 030926149 Fax 0309220859; e-mail: bovegno.centrospiritualità@smsd.it

► 12-19 mag: p. Cesare Bosatra sj “In cammino con il Risorto”

SEDE: Villa San Giuseppe, Via di San Luca 24 – 40135 Bologna; Tel 051.6142341; www.villasangiuseppe.org

► 13-20 mag: p. Adalberto Piovano “Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù”

SEDE: Centro di Spiritualità “Mater Divinae Gratiae”, Via S. Emiliano 30 – 25127 Brescia; Tel 0303847210/212; www.materdivinae GRATIAE.IT

► 20-26 mag: fr. Michael Davide Semeraro “Ho udito la tua voce nel giardino e ho avuto paura”

SEDE: Figlie della Chiesa, Viale Risorgimento 74 – 36100 Vicenza; Tel 0444.545275; www.figliedellachiesa.org

► 20-26 mag: mons. Gianfranco Poli e sr. Gloria Conti “Guardate i figli del campo”

SEDE: Casa di Preghiera “Eremo della Trinità” Suore Francescane Missionarie di Assisi, Via Padre Pio 2 – 06081 Assisi (PG); Tel 075813283; e-mail: eremo.trinita@libero.it

► 20-26 mag: p. Eugenio Astori “Il discorso ecclesiale nel vangelo di Matteo”

SEDE: Casa di Spiritualità “Card. Elia Dalla Costa”, Via S. Salvatore, 54 – 50050 Malmantile (FI); Tel 055878053 Fax 0558729930; e-mail www.ereמודilecceto.it

► 20-27 mag: p. Romano Gambalunga “Che il Cristo abiti nel vostro cuore”

SEDE: Comunità di Preghiera “Mater Ecclesiae”, Via della Pineta Sacchetti 502 – 00168 Roma; Tel 063017936 Fax 063017937; www.centromaterecclesiae.it